

In estate i lavori per recuperare le due palazzine in stile liberty

(C) Cedit Digital e Servizi | 1740123825 | 99 24 | 145 | 152 | carta.gazzettino.it

► I cantieri su piazzale Boschetti dovranno terminare entro il 31 dicembre del 2027, i posti auto interrati saranno 94

L'OPERA

PADOVA Al via questa estate i lavori per il recupero delle due palazzine liberty di piazzale Boschetti. Dopo anni di attesa, ora potrebbe essere la volta buona. A confermarlo è stata la commissione congiunta Urbanistica - Politiche economiche che si è tenuta ieri pomeriggio a Palazzo Moroni.

Riunione a cui hanno partecipato, tra gli altri, l'ingegner Franco Ferraro che guida il pool di privati che stanno portando avanti l'operazione di recupero delle palazzine, e l'architetto Lorenzo Attolico che ha progettato tanto il recupero di piazzale Boschetti (oggi parco Tito Livio), quanto la trasformazione dei due immobili che si affacciano su via Trieste. Insieme a loro l'avvocato Sergio Dal Pra.

I TEMPI

Durante i lavori della commissione come prima cosa sono state fissate due date. La prima è quella della prossima estate quando dovranno necessariamente iniziare i lavori che riguarderanno le opere pubbliche legate all'intervento. Poi si comincerà con i cantieri che riguarderanno i due immobili. La seconda data la fine dei lavori: non si potrà andare oltre il 31 dicembre 2027. Altra novità riguarda la destinazione d'uso della palazzina est che sarà destinata a residenza.

Quindi saranno realizzati degli appartamenti. Quella ovest, come annunciato a più riprese,

LE "VELE" IN VETRO E ACCIAIO AVRANNO INVECE UNA DESTINAZIONE COMMERCIALE QUINDI POTRANNO ACCOGLIERE BAR, NEGOZI E RISTORANTI

al piano terra accoglierà delle attività commerciali, per il resto sarà destinata a direzionale, ovvero uffici.

I PARCHEGGI

Incalzata dal consigliere leghista Ubaldo Lonardi, la società ha anche spiegato che i posti auto che saranno ricavati nell'interrato saranno 94. In teoria, in virtù di una permuta con il Comune dell'area a ridosso del parco Iris, la società liberty srl avrebbe dovuto realizzare all'interno dei due edifici un senior residence, per over 65 che avrebbe dovuto svilupparsi in 84 unità abitative, ciascuna grosso modo di 45 metri quadrati. A fine agosto del 2023, però, l'assessore all'Urbanistica Andrea Ragona e il titolare dell'Edilizia privata Antonio Bressa hanno annunciato di avere chiuso con in privati un ulteriore accordo legato alle compensazioni della permuta. Rispetto al progetto originale, infatti, i posti auto ospitati dalla struttura sono passati da 51 a 94. In virtù di questo saranno, in primis, garantiti le 3 corsie lungo via Trieste precedentemente destinate ad essere ridimensionate. Una nuova perizia ha inoltre riconosciuto altri 630 mila euro al Comune. Questo significa che sarà corrisposta all'amministrazione una cifra complessiva pari a 1,2 milioni di euro, soldi che saranno utilizzati per interventi di utilità pubblica. Le modifiche all'accordo riguardavano anche l'utilizzo di questi due immobili che non ospiteranno più, come ipotizzato in precedenza, un pensionato di lusso, ma appartamenti e uffici. Le "vele" in vetro e acciaio progettate dall'architetto Attolico che uniscono i due edifici in una fase successiva avranno, invece, una destinazione commerciale e, di conseguenza, potranno accogliere negozi, bar, ristoranti.

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIAZZALE BOSCHETTI Il vicesindaco Andrea Micalizzi e i lavori per la posa della prima vela



«La sanzione disciplinare alla preside del Volta va archiviata»

IL CASO

PADOVA La sanzione disciplinare alla preside dell'Alessandro Volta, Francesca Ingresso, è arrivata sulla scrivania del ministero dell'Istruzione. Il sindacato nazionale dei presidi Dirigenti-Scuola si è rivolto al ministro Valditaro, per chiedere l'archiviazione del provvedimento disciplinare consegnato alla preside dell'ottavo istituto comprensivo di Padova, ritenendolo un «massacro psicologico ed emotivo ai limiti dell'incredibile». La vicenda risale all'inizio dell'anno scolastico, quando a settembre la dirigente accoglie la richiesta di una collaboratrice scolastica di essere trasferita in mobilità al tribunale di Padova. Ma tecnicamente non è possibile farlo e il Provveditorato agli studi comunica alla preside del Volta che questo tipo di mobilità non è consentita. La dirigente ritorna sui suoi passi e annulla il permesso di mobilità. Nonostante ciò, l'Ufficio provvedimenti disciplinari decide comunque di

procedere e, a gennaio, notifica alla preside l'avvio di una misura disciplinare, che potrebbe portare ad un'archiviazione come alla sospensione o - nel caso più grave - al licenziamento.

Ora, il sindacato dei presidi pretende l'immediata archiviazione, accusando l'Ufficio scolastico di ritardi nelle procedure: «Il dirigente territoriale, Roberto Natale - sottolinea Maria Paola De Angelis, referente regionale di Dirigenti-Scuola -, qualora avesse rilevato elementi per l'avvio del procedimento disciplinare, avrebbe dovuto informare al più tardi entro 10 giorni la dirigente dell'Ufficio provvedimenti disciplinari Mirella Nappa che, a sua volta, qualora l'infor-

mazione fosse stata inviata nei termini, avrebbe, rivedendo gli estremi, dovuto avviare l'azione disciplinare entro massimo 30 giorni dalla vicenda. Cosa che non è avvenuta».

Che per un errore umano un preside possa incorrere in una sanzione disciplinare è inaccettabile per il sindacato, il presidente nazionale Attilio Fratta si è presentato di persona al ministero per sollevare la questione: «La dirigente scolastica ha agito in autotutela tornando sui propri passi subito dopo che le era stato comunicato l'errore - afferma Fratta -. Che altro deve fare un preside sommerso di burocrazia? Oltre che formalmente errato, il provvedimento è illegittimo perché manca il dolo e l'intenzionalità. Ho chiesto al Ministro di porre fine a quella che può essere definita solo persecuzione. Se il Ministro non interverrà siamo pronti a scendere in piazza con la nostra task force per contrastare questi fenomeni, fortunatamente isolati».

Marco Miazio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riviera Paleocapa chiusa per un tratto

VIABILITÀ

PADOVA Scatta fino a mercoledì prossimo la chiusura di un tratto di riviera Paleocapa, tratto compreso tra ponte Paleocapa e via Pasquale Paoli, da ieri a mercoledì prossimo, dalle 9 alle 17, per il tempo strettamente necessario all'esecuzione dei lavori».

«L'intervento si rende necessario per asfaltare la pista ciclabile e il marciapiede - ha spiegato ieri il vicesindaco Andrea Micalizzi - ed è legato al progetto di rifacimento del ponte. Con ogni probabilità, i lavori termineranno prima di mercoledì. In tutti i casi, la chiusura è stata pensata per evitare gli orari di punta. Non a caso la strada sarà percorribile fino alle 9 del mattino e dopo le 17». Intanto entro aprile, dovrebbero terminare i lavori di restauro del ponte. L'intervento, realizzato dall'azienda siciliana «La Porta Industries» (la sede è ad Aragona in provincia di Agrigento) prevede anche una particolarità. La ditta siciliana che ha vinto l'appalto ha trasportato 6 travi portanti in acciaio dell'impalcato nella sua officina, mentre il resto del cantiere è proseguito a Padova. L'importo complessivo dei lavori (ponte, piste ciclopedonali, oneri per la sicurezza, Iva e somme a disposizione) è pari a 3,1 milioni di euro. Il solo costo dei lavori relativi al ponte è di 1,8 milioni di euro. Nel dettaglio, il manufatto in ferro è stato smontato pezzo per pezzo e ricostruito. Il ministero ha chiesto, infatti, che vengano rimessi gli stessi bulloni. Essendo chiodi a caldo ribattuti, dovranno essere rifatti uno per uno. Molte opere di lavoro ha riguardato anche i sotto servizi. Sotto il ponte infatti sono presenti i tubi per l'acqua, le condutture dell'energia elettrica e le fibre ottiche che sono stati spostati poco più in là. L'anno scorso, poi, è stata predisposta una passerella (direzionale Ponte Saracinesca) che consente il passaggio pedonale e delle bici. A realizzarla è stato il Genio militare.

Al.Rod.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pedro, aggressione in Prato: interrogazione parlamentare

POLITICA

PADOVA «Ho presentato un'interrogazione al Ministro dell'Interno Piantadosi sui fatti accaduti sabato mattina a Padova. Non si può ignorare il clima di tensione che si sta diffondendo, alimentato da tutti sempre più esasperati dei centri sociali e degli ambienti antagonisti, i cui comportamenti in Veneto negli ultimi mesi hanno evidenziato un pericoloso innalzamento del livello dello scontro, con episodi violenti e dichiarazioni al limite del sovversivo. Il rischio che si inneschi un effetto emulativo è concreto e non va sottovalutato, perché simili dinamiche possono rapidamente sfuggire al controllo, compromettendo la sicurezza pubblica e

il sereno svolgimento del dibattito democratico». È quanto ha dichiarato in una nota il deputato di Fratelli d'Italia, Silvio Giovine.

«Il fatto che i tre fermati per l'aggressione ai militanti di Casa Pound, avvenuta sabato durante un gazebo regolarmente autorizzato, e che, va ricordato, ha costretto un ragazzo a sottoporsi a un intervento chirurgico urgente per la frattura del pavimento dell'orbita oculare, desta forte perplessità e preoccupazione alla luce delle successive rivendicazioni dei gravi fatti arrivate dallo stesso centro sociale Pedro» continua Giovine.

«Non solo, dunque, la scelta di una violenza indiscriminata, ma anche il rifiuto del riconoscimento della gravità dei fatti e una sorta di sfida alle istituzioni» conti-

nua il deputato.

«Un contesto allarmante in cui città come Vicenza e Padova subiscono da mesi i verificarsi di manifestazioni ed episodi violenti e prevaricatori, puntualmente rivendicati da Pedro e Bocciodromo, con un preoccupante richiamo nostalgico a uno dei periodi più bui della nostra storia repubblicana: gli anni di piombo».

«È inaccettabile - prosegue

L'HA PRESENTATA AL MINISTRO PIANTADOSI SILVIO GIOVINE: «LA VIOLENZA DEVE SEMPRE ESSERE PERSEGUITA»



IL FRAME L'aggressione in Prato della Valle filmata dagli ambulanti: tre feriti per CasaPound

Giovine - che il confronto politico degeneri in intimidazioni e violenze fisiche, alimentando un clima di paura e limitando la libertà di espressione. Una deriva che va fermata subito. Va assicurato a tutti il sacrosanto diritto di esprimere liberamente le proprie idee, senza il timore che questo possa determinare aggressioni o ritorsioni. Un ringraziamento alle forze dell'ordine per il pronto intervento che ha portato a individuare subito alcuni dei responsabili. Ho voluto evidenziare nell'interrogazione la scelta della magistratura patavina di liberare subito i fermati. Chi ricorre alla violenza per imporre le proprie posizioni mina le basi della nostra democrazia e deve essere perseguito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA